

Genova 29/12.89

Carissimo Amico

Mille grazie delle quietanze rimandatemi; perdona se ho dovuto farti varie volte con quella faccenda. Ti mando oggi le quietanze richieste per la Malpighia: guarda che ho scritto "annata I e II", non essendo certo se era per queste due annate, o per l'annata II e III; se fosse per le ultime due, farai presto ad aggiungere un'appa ad entrambi i numeri. Scrivimi però, come erano le cose, perché io possa regolarvi in proposito nel registrare la partita.

Poi ti prego di volermi far avere

in contraccambio la ricevuta del
Berlese, di quelle L. 50 per tavolo,
tanto per essere in regola coll'am-
ministrazione.

Sì, ho sempre ritardato a
farti quella ricevuta, perchè col-
l'amministrazione delle prime due
annate siamo in piena rottura,
e si crea una complicazione, se
noi ci impegliamo in pagamenti
riferibili a quel periodo. Ma in-
tanto non voglio che tu abbia da
soffrire dalle conseguenze d'una cor-
tesia usata alla "Malpighi", e me-
ne prenderò io la responsabilità:
basta, come ti dico, che tu mi mandi
la ricevuta del Berlese. —

Siamo guariti dall'Influenza,
che del resto è molto diffusa a Genova.
A casa ora tutti siamo bene, ed
abbiamo potuto passare allegri

le feste di Natale. Ho ornato un
grande albero di Natale, alla Tedesca,
per le mie bambine che ne sono
rimaste entusiasmate.

Anch'io amerei tanto di
tornare un giorno o due a Padova,
per abbracciare gli amici tutti:
ma come si fa? Anche tu, del
resto, non ti muovi mai. Perché
non prendere, una volta che ti
rechi a Roma, un biglietto circolare,
come quelli Venezia - Bologna - Firenze -
Roma - Pisa - Genova - Milano - Venezia?
Sarei felice a vederti qui.

Mi recò molta sorpresa
quanto mi scrivesti di Ugolini.
È possibile che sia Consigliere Comu-
nale di Padova? Mi sembra perfino
un'ironia! Del resto sono sicuro
che vi porterà molto impegno e
buona volontà. — Con Ellero sono

in collera, perchè venne a Genova e
vi aspettò per un pezzo senza venirmi
a salutare; diglielo. —

Sto lavorando febbrilmente alla
mia Teratologia: sono già stampate
circa 340 pagine — ma non è fatta
che la setta parte dell'opera! Qualche
volta mi cascano le braccia a pensarvi;
Il primo volume uscirà quest'estate,
vedremo che successo avrà. Intanto
sono in fastidio per la spesa, e temo
d'averla sbagliata grossa, per esserne
la appuntata io, senza editore. Avrei
bisogno anche di consultarti su
questa faccenda, sul modo con cui
si sei regolato tu per lo spaccio delle
Sylloge. Mi permetterai di interpel-
lartene più tardi? Sarebbe meglio
che potessi parlartene — ma ripeto, come
fai? — Addio; mille augurii di
buona sorte per te e per la tua fa-
miglia per il Capo d'Auno.

Saluta tutti gli amici e vogli
sempre bene all' Officio Tuo

O. Panzani